

**I LIBRI  
DEL  
VENERDI**



**SPLendori e MISERIE  
DEL GIOCO DEL CALCIO**

**AUTORE**

**EDUARDO GALEANO**

traduzione di Fabrizio Gabrielli

**EDITORE**

**SUR**

**PAGINE**

420

**PREZZO**

20 euro



AFP / GETTY IMAGES

L'uruguayano Schiaffino segna nella finale del 1950 vinta sul Brasile. Al Salone di Torino Maurizio de Giovanni e Fabrizio Gabrielli parlano del libro di Galeano oggi alle 18.45

**E**l fútbol a sol y sombra: si chiama così il libro di Eduardo Galeano sul calcio, con un titolo magnifico, spiritoso e anche un po' malinconico, insomma in una parola, *rioplatense*, la cui leggenda minore si è tramandata a noi attraverso il più sonante *Splendori e miserie del gioco del calcio*. Come altre opere dello scrittore uruguayano, anche questa viene ora riproposta da **Sur**, nella nuova traduzione di Fabrizio Gabrielli, con due testi inediti firmati da noti calciatori italiani, Federico Buffa e Darwin Pastorin.

Rioplatense, cioè proveniente da quel "fiume senza sponde" (il conio è di Juan José Saer) chiamato Río de la Plata, un luogo immaginario creato dall'estuario dei fiumi Uruguay e Paraná, su cui si affacciano due paesi immaginari: l'Argentina e l'Uruguay, dove pare sia stata (re)inventata una pratica a sua volta immaginaria, chiamata appunto *fútbol*. È sotto il segno dell'immaginazione che inizia quella sbilenca enciclopedia del

## Galeano e il fútbol che ci hanno rubato

DI GENNARO SERIO

*fútbol* che è *Splendori e miserie del gioco del calcio*: "Come tutti gli uruguayani volevo fare il calciatore. Giocavo benissimo, ero un fenomeno, ma solo di notte, mentre dormivo: di giorno ero il peggior scarpone che si era mai visto sui campi del mio paese".

Segue una serie di micro-racconti che stanno a metà fra la Storia, il mito, l'apologo e la celebrazione del gioco. (Leggiamo su *Il gol*: "Il gol, anche se è un golletto, è sempre un gooooooooooooooooooooooool in gola ai radiocronisti, un dopetto capace di ammutoli-

**"Come tutti gli uruguayani volevo fare il calciatore. Giocavo benissimo, ma solo mentre dormivo"**

re Caruso per sempre, e la folla va in delirio e lo stadio dimentica d'esser fatto di cemento e si stacca da terra, librandosi nell'aria").

Rituffandosi dentro questo piccolo classico non-classico scritto soltanto trent'anni fa e aggiornato fino alla morte dell'autore (2015), una impressione si fa strada: sembra davvero un libro scritto in un'altra epoca. Da tempo il calcio si direbbe aver perso la facoltà di rinnovare la propria mitologia: perché? Basta la proliferazione delle sue *miserie* - dal Var ai fondi speculativi, dalla noia di certe partite all'insulsaggine di tanti protagonisti - a spiegarne il declino? Viene la tentazione, magari un po' influenzati dalla malia rioplatense degli *splendori* di Galeano, di ammettere che i suoi Re mitologici appartenevano al Novecento, un secolo affezionato alla creazione delle sue mitologie, e che è giunta l'ora di prenderlo per ciò che è diventato: un gioco noioso in mano a gente volgare, su cui aleggia un immaginifico romanzo del secolo scorso che qualcuno osò chiamare *fútbol*. **Q**

© riproduzione riservata